



Lunedì 29/07/2013

Le 'incongruenze' della bolletta dell'energia elettrica

A cura di: ADUC - Associazione per i diritti degli utenti e consumatori

La bolletta dell'Energia Elettrica è da sempre uno dei rebus più complicati che l'ingegno umano abbia mai partorito, secondo le malelingue forse proprio allo scopo di renderla illeggibile ai più.

Recentemente abbiamo pubblicato un articolo nel quale abbiamo evidenziato il fallimento delle tariffe bioraria introdotta dal GSE. Lo scopo di questa tariffa era di farci risparmiare consumando energia nelle fasce orarie notturne e festive, ma la poca differenza di prezzo l'ha resa di fatto inutile.

Oggi vogliamo invece soffermarci su un altro aspetto, ovvero il criterio di calcolo, in bolletta, del dovuto per i consumi.

Le tariffe dell'energia elettrica sono fissate dall'Autorità garante per l'energia ed il gas (AEEG) su base annua, a fasce di consumo. In realtà però la fatturazione è riferita al bimestre, quindi l'effettivo calcolo dei consumi in bolletta non avviene utilizzando queste tariffe ma quelle che derivano dalla "conversione" delle tariffe annuali in tariffe bimestrali. Più precisamente il calcolo avviene sulla base del "criterio pro-quota giorno", rapportando il calcolo a 60 giorni, come attualmente previsto dalla Delibera AEEG 301/2012 art.10.10.

Non mettiamo in dubbio che questo sia un criterio ragionevole dal momento che la bolletta non è annuale. Ma, proprio perché la delibera parla espressamente di consumo annuale sarebbe presumibile che a fine anno venisse eseguito un conguaglio con i consumi effettivi annuali. Altrimenti l'AEEG si sarebbe dovuta limitare a pubblicare, anziché tariffe annuali, tariffe pro-quota giorno.

Naturalmente nessun conguaglio viene fatto.

Ciò può determinare un aggravio di costi per l'utente. Considerando infatti che i consumi di una normale famiglia NON sono costanti nell'arco dell'anno, è facile, soprattutto nei mesi "di picco" (pieno inverno e piena estate), che gli stessi eccedano la media annuale e che quindi si vada ad intaccare una fascia di costo molto più alta.

Per capire meglio, facciamo un esempio

Prendiamo a riferimento l'utente tipo con contratto a 3Kw, consumi annui pari a 2700 Kw, residente e servito in regime di "maggior tutela" ed usando le tariffe in vigore nel secondo trimestre 2013 (tasse escluse), abbiamo questa situazione:

dal 1° a 1800° kWh/anno si pagano 12,98 centesimi/kWh;

dal 1801° al 2640° 18,52 câ,-/kWh;

dal 2641° al 4440° 24,89 câ,-/kWh;

dal 4441° in poi 29,56 câ,-/kWh.

Il calcolo in bolletta (bimestrale) viene rapportato agli effettivi giorni interessati dalla bolletta stessa (60) quindi avremo:

dal 1° al 300° kWh 12,98 câ,-/kWh;

dal 301° al 440° 18,52 câ,-/kWh;



dal 441° al 740° 24,89 câ,-/kWh;

dal 741° in poi 29,56 câ,-/kWh.

I calcoli

Consumando in modo regolare i 2700 kWh dell'utente medio durante tutto l'anno avremo 6 bollette identiche da 450 kWh così calcolate:

$$300 \text{ kWh} \times 12,98 \text{ câ,-/kWh} = \hat{a},- 38,94$$

$$140 \text{ kWh} \times 18,52 \text{ câ,-/kWh} = \hat{a},- 25,93$$

$$10 \text{ kWh} \times 24,89 \text{ câ,-/kWh} = \hat{a},- 2,49$$

Per un totale di $\hat{a},- 67,36$ che per 6 bollette fa $\hat{a},- 404,16$ all'anno.

Se per ipotesi consumassimo tutti i 2700 kWh nel primo bimestre e nei restanti 5 non si consumasse nulla avremmo:

$$300 \text{ kWh} \times 12,98 \text{ câ,-/kWh} = \hat{a},- 38,94$$

$$140 \text{ kWh} \times 18,52 \text{ câ,-/kWh} = \hat{a},- 25,93$$

$$300 \text{ kWh} \times 24,89 \text{ câ,-/kWh} = \hat{a},- 74,67$$

$$1960 \text{ kWh} \times 29,56 \text{ câ,-/kWh} = \hat{a},- 576,37$$

per un totale di $\hat{a},- 718,91$ che, sommato alle altre 5 bollette a zero, fa $\hat{a},- 718,91$ all'anno.

Non esistendo però il conguaglio di fine anno, il nostro ipotetico utente spenderebbe $\hat{a},- 314,75$ in più di quanto avrebbe dovuto.

Fonte: www.aduc.it